



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Ein wunderbares Palimpsest. Scolii ai Sette Palazzi Celesti di Anselm Kiefer**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Ein wunderbares Palimpsest. Scolii ai Sette Palazzi Celesti di Anselm Kiefer / Fabrizio F. V. Arrigoni. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 1:(2006), pp. 160-165.

*Availability:*

This version is available at: 2158/394572 since: 2015-10-15T21:11:58Z

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

# FIRENZE architettura

1.2006



## Il frammento



Periodico semestrale

Anno X n. 1

Euro 10

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:  
Frammento di capitello della chiesa di San Pier Scheraggio  
inglobato nella facciata degli Uffici in via della Ninna  
foto Massimo Battista

# FIRENZE architettura

1.2006

Periodico semestrale\* del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura  
viale Gramsci, 42 Firenze tel. 055/20007222 fax. 055/20007236  
Anno X. n. 1 - 1° semestre 2006  
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997  
ISSN 1826-0772

**Direttore** - Marco Bini  
**Coordinamento comitato scientifico e redazione** - Maria Grazia Eccheli  
**Comitato scientifico** - Maria Teresa Bartoli, Roberto Berardi, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Paolo Zermani  
**Capo redattore** - Fabrizio Rossi Prodi,  
**Redazione** - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Giorgio Verdiani, Claudio Zanirato  
**Info-grafica e Dtp** - Massimo Battista  
**Segreteria di redazione e amministrazione** - Gioi Gonnella tel. 055/20007222 E-mail: [progeditor@prog.arch.unifi.it](mailto:progeditor@prog.arch.unifi.it).

Proprietà Università degli Studi di Firenze  
Progetto Grafico e Realizzazione - Centro di Editoria Dipartimento di Progettazione dell'Architettura  
Fotolito Saffe, Calenzano (FI) Finito di stampare febbraio 2006

\*consultabile su Internet <http://www.unifi.it/unifi/progarch/fa/fa-home.htm>

editoriale	Il frammento come realtà operante <i>Franco Purini</i>	2
percorsi	La dimora dello sguardo <i>Giovanni Chiaramonte</i>	10
progetti e architetture	Paolo Zermani Cappella della Madonna a Noceto <i>Silvia Catarsi</i>	18
	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola Frammenti di una genesi	26
	Adolfo Natalini (Ri)composizione urbana: Adolfo Natalini a Zwolle <i>Fabrizio Arrigoni</i>	32
	Loris Macci e Alberto Breschi Frammenti di una narrazione <i>Fabio Fabbrizzi</i>	40
	Ulisse Tramonti con Cristiano Biserni e Alessandro Lucchi Elementi sottratti alla storia <i>Fabio Fabbrizzi</i>	46
	Flaviano Maria Lorusso e Alfredo Vacca Ri-generazioni <i>Flaviano Maria Lorusso</i>	52
il frammento in architettura	Alvaro Siza Vieira e Roberto Collovà Piazza Alicia e Chiesa Madre a Salemi <i>Roberto Collovà</i>	58
	Francesco Venezia Il trasporto di un frammento	66
	Gregotti Associati International Headquarter Pirelli a Milano <i>Vittorio Gregotti</i>	74
ricerche	Frammenti della Firenze romana <i>Marco Bini</i>	84
	Permanenze dei tracciati antichi come <i>substrato</i> del tessuto urbano attuale <i>Gian Luigi Maffei</i>	94
	Frammento: racconto per architetti <i>Maria Teresa Bartoli</i>	100
	Frantumi di spazio <i>Roberto Berardi</i>	110
	La Colonna del Filarete sul Canal Grande. La lezione di Aldo Rossi e l'uso del frammento <i>Tomaso Monestirolì</i>	116
	Il Giardino dei Passi Perduti: Peter Eisenman vs Carlo Scarpa <i>Michelangelo Pivetta</i>	122
riflessi	Il Tempio di Gerusalemme: dallo spazio sacro alla sua negazione <i>Luca Mazzeinghi</i>	128
	La poetica del frammento nella musica del Novecento <i>Giancarlo Cardini</i>	134
	Frammento Fotogramma Montaggio: a partire da un saggio di Roland Barthes <i>Giuseppe Panella</i>	138
eredità del passato	Hotel Minerva a Firenze: Edoardo Detti e Carlo Scarpa 1958-61 <i>Francesca Mugnai</i>	146
eventi	Ricordare, mettere in opera, mostrare <i>Francesco Collotti, Giacomo Pirazzoli</i>	156
	<i>Ein wunderbares Palimpsest</i> . Scolii ai Sette Palazzi Celesti di Anselm Kiefer <i>Fabrizio Arrigoni</i>	160
	Sulla ricostruzione del Teatro del Mondo di Aldo Rossi <i>Francesco Saverio Fera</i>	166
letture a cura di:	<i>Tomaso Monestirolì, Francesco Collotti, Fabrizio Arrigoni, Claudio Zanirato, Michele Dantini, Giacomo Pirazzoli, Francesca Mugnai</i>	172

## Ein wunderbares Palimpsest Scolii ai Sette Palazzi Celesti di Anselm Kiefer

Fabrizio Arrigoni

*Se voglio dare all'uomo una nuova  
posizione antropologica, devo anche dare  
una nuova posizione a tutto quanto lo  
concerne. Collegarlo verso il basso con gli  
animali, le piante, la natura, così come  
verso l'alto con gli angeli e gli spiriti...*

Joseph Beuys

### notizia

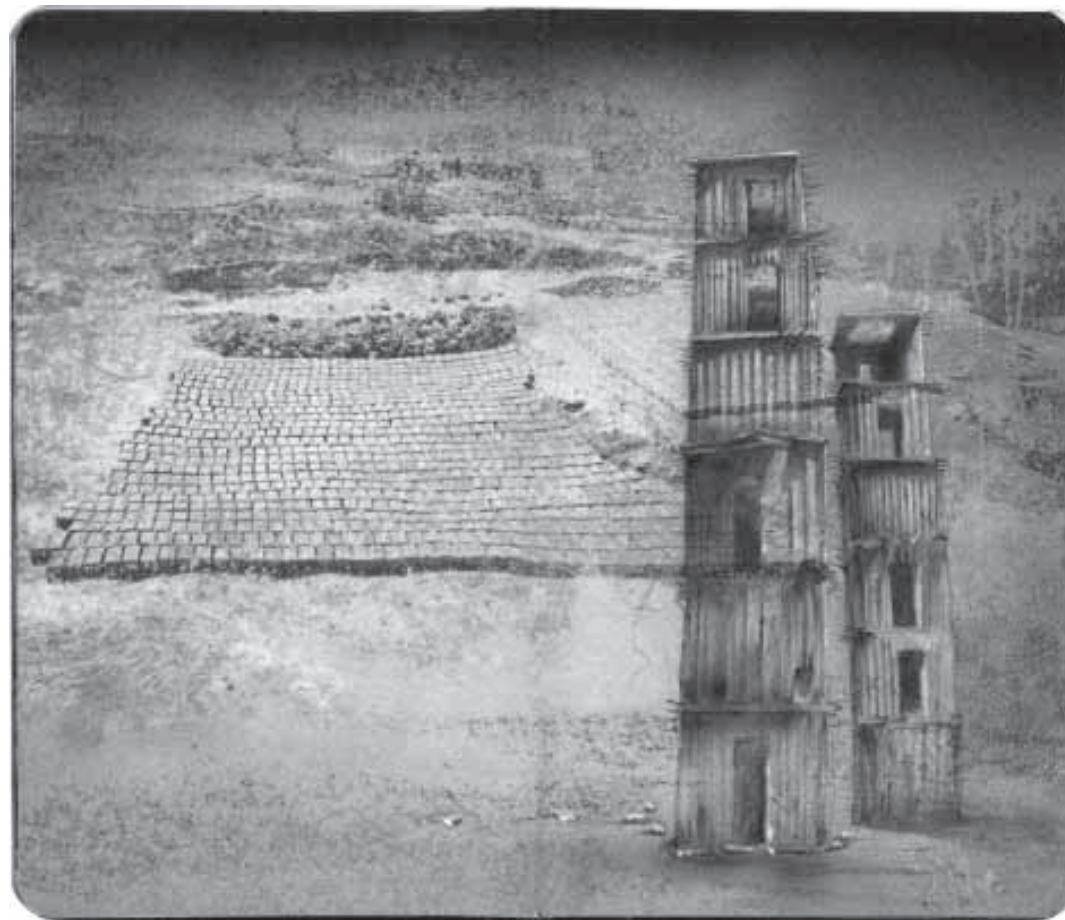
Sette sculture costituite da 36 solai prefabbricati – sfondati malamente al centro – e 72 muri portanti in c.a. ottenuti come calco di containers metallici (setti ad “L”, secondo il modulo di 2.5 metri) e variamente scanditi da forature retangolari. In fase di montaggio, come layers che seguono l'erezione, 140 libri e 90 cunei di piombo, dissimili per forma e dimensione. E poi cornici, foglie, pietre, vetri, lasciti di vernice, polvere, plastiche, scritture, segni identificatori di ogni torre (altezza variabile tra i 13 ed i 18 metri): Sefiroth, Melancholia (Stelle cadenti), Ararat, Linee di forza magnetiche, JH e WH (Tiqqun), Quadri cadenti. Dove: Hangar Bicocca, ex Breda, su viale Sarca, Milano. Dimensioni complessive dell'involucro: 61x180.90x29.76 metri.

### heimat

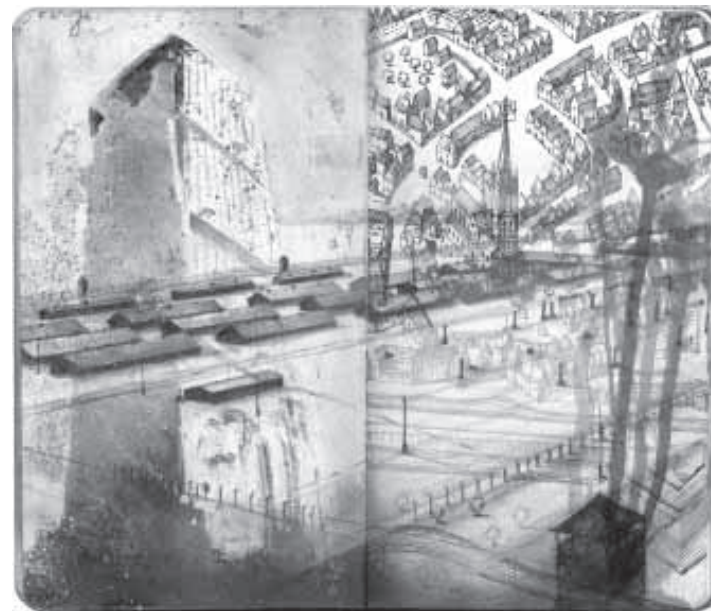
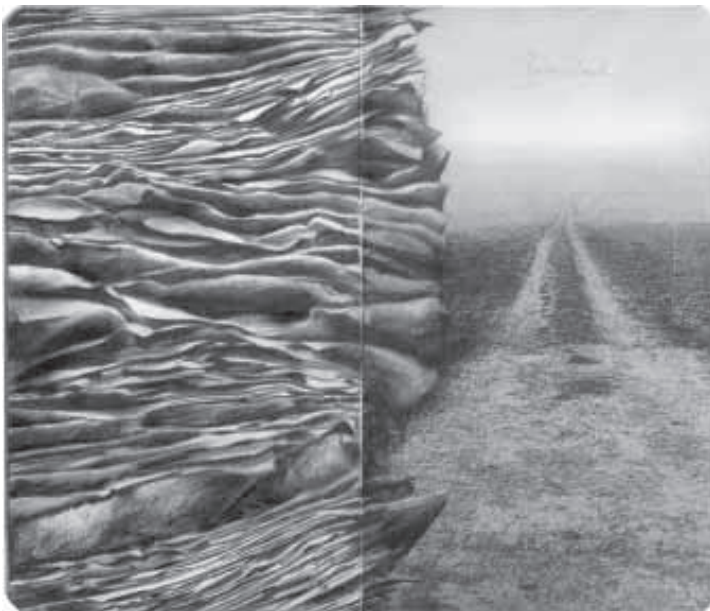
Al cuore della meditazione visionaria consolidatasi in Palestina tra il III ed il VI secolo risiede la possibilità di un cammino oltremondano. Yoredé Merkavà – Coloro che discendono nella Merkavà – attraversano le sette sfere dei cieli al fine di giungere al cospetto di *Colui che vive in eterno*, all'estatico suo ascolto e contemplazione; l'ultima sezione di questo pericoloso procedere era stato ritmato, scandito, dal passaggio – di porta in porta – nelle sette

Stanze, battezzate successivamente Palazzi, al cui vertice, magnificante, splende la Gloria del Santo, Re di tutti i re, Dio cosmocrator in Trono.

La letteratura tardo antica degli Hekhaloth appare, a tutta prima, come matrice impressa nel nome dei Sieben Himmelspaläste. Tuttavia, come in molte realizzazioni kieferiane, i simboli subiscono distorsioni, si intersecano con lingue altre, inquinando irrimediabilmente la trasparenza cristallina della scaturigine. E dunque ciò che il mito rendeva visibile come potenza, maestà, ricchezza sublime ora è rappresentazione ambigua di un crollo imminente o scampo di una lenta ed inarrestabile consumazione. “Il luogo della pietra splendente di marmo” – cifra della bellezza piena dell'Hekhal, del Santuario-Tempio – è qui ridotto al baluginare – sotto una luce violenta quanto ferma, bianca quanto morta – di pezzi frutto di un'anomima logica seriale, brutalmente impilati. Affianca questo confondersi del discorso mistico una medesima compromissione del segno architettonico. La torre, “*forma dell'ambizione umana*”, si traduce nel gesto ripetuto della macchina, nel montaggio esibito come sovrapporre elementare, in assenza di téktones ándres – e ricordiamo che la precarietà, l'instabilità, canone di queste costruzioni, non appartiene all'universo della metafora come è prova il crollo di un prototipo approntato a Berjac, nella casa rifugio di a.k.. E tuttavia, proprio nel confronto con le gemelle sperimentazioni prodotte in Francia, si comprende come nel momento in cui massima è la spoliazione, la perdita, si assista – nel gigantesco, accecato, capannone milanese – ad una stupefa-



Tutte le immagini sono disegni tratti dal quaderno di studio di Fabrizio Arrigoni



cente resurrezione dell'aura.

*Volontà, emozione, intelletto*: l'inesau-  
sta Ars combinatoria di Kiefer nel-  
l'istante in cui espone queste disiecta  
membra quale congedo da ogni dimo-  
rare fondato e dunque rasserenato, al  
contempo sembra indicare un estremo,  
tragico, consistere nella privazione. Ar-  
chitetture involontarie, monche di dise-  
gno ed inabili ad ogni prender-posses-  
so ma sovradeterminate nel significato:  
case dell'epoca del frammezzo, della  
stagione del non-più e del non-ancora.

#### kawwanà

Tra il 1985 ed il 1988 compaiono nel-  
l'opera di a.k. i primi riferimenti puntuali  
al vocabolario della tradizione esoterica  
ebraica, sino a configurarsi tra i motivi  
maggioremente svolti nella ricerca suc-  
cessiva. Potremmo – come ipotesi ini-  
ziale – riconoscerli il lutto ed il debito  
per una spiritualità intimamente tessuta  
con la Kultur tedesca cui i demoni del  
nazifascismo hanno scatenato forze di-  
sastrose. In occasione di Lectures Kie-  
fer testimonia la propria attenzione alla  
gnosi di Yitzchàq ben Luria di Safed e

numerosi sono gli artefatti che recano  
nominazioni proprie del drammatico  
processo cosmico allestito nel *'Etz  
Chayyim* (L'albero della vita). Riguardo  
al significato profondo di questa atten-  
zione l'ultima parola non può che esse-  
re quella dell'autore medesimo (il depo-  
tenziato bric à brac marchio del prodot-  
to eclettico tardo moderno qui non  
alberga). Tuttavia c'è un dato, precipuo  
della sapienza luriana, che deve essere  
portato in evidenza e cioè il ruolo gioca-  
to dalla creatura nella dottrina del *Tiq-  
qùn*-Restaurazione. La crisi prodottasi  
nel disegno divino dalla *Sheviràth hake-  
lim* – la rottura dei vasi – stabilisce l'u-  
rgenza di un piano di liberazione, di ri-  
scatto, di riparazione dell'ordine smar-  
rito, infranto (o mai perfettamente  
insediato). Nella prodigiosa strategia  
di Luria tale progresso di redenzione,  
fondamentale dell'azione e della cono-  
scenza umana. Il movimento orientato  
all'eterna *Shabbàth*, al ricongiungimen-  
to delle scintille innumeri della *Shekhinà*

alla loro *prima radice* è dunque anche  
responsabilità vertiginosa, abissale e  
diretta, dell'uomo devoto, del suo par-  
tecipare, per tramite della preghiera mi-  
stica, al compimento del *Tiqqùn* stesso  
in un concorso effettivo, costruttivo,  
che lo affianca, in un destino condiviso  
quanto paradossale, al suo Artefice.  
La nostra seconda ipotesi sta nello sta-  
bilire un parallelo ed uno slittamento tra  
questa dimensione fattiva della pre-  
ghiera e la processualità magica, crea-  
trice, dell'arte. Arte dunque come cura  
radicale, come catarsi di mondi e di ani-  
me, come percorso, al suo fondo,  
escatologico: in ciò a.k. testimonia la  
più consapevole e palese risorgenza  
del progetto romantico.

#### al-kimyà

Nella letteratura critica attorno ad a.k.  
numerosi sono le argomentazioni ad-  
dotte circa l'attenzione del nostro alla  
disciplina alchemica (l'inaugurale figura  
dell'albero, l'uso del piombo come ma-  
teria d'elezione, o i libri *Für Robert  
Fludd*, 1996, e *The Secret Life of Plants*,  
1997, potrebbero essere alcune delle

tracce più esplicite, riconoscibili); oltre  
la volontà goethiana di legame spiritua-  
le ed interdipendenza tra l'illimito ed il  
finito, tra il macro ed il micro, tra natura  
ed individuo, qui interessa segnare  
come tale magistero si sia da sempre  
costituito come superamento di qualsi-  
voglia distinzione assiologica tra mo-  
mento della teoresi e momento del fare,  
sino alla completa dissoluzione-fusione  
dei poli in questione. Alchemico può  
dunque connotare quello spazio – libro,  
tela, plastica... – all'interno del quale il  
transito dal celato al visibile, dal non-  
essere all'essere (ποίησις) si dà privo  
di nomi ad esso esteriori, antecedenti  
e trascendenti. In questo coappartene-  
rsi di ἀρχή ed ἔργον nell'immanenza  
del qui ed ora riposa l'originalità-origi-  
narietà ed il carattere pro-ductivo del-  
l'arte autentica.

#### sensualità

Ferro, piombo, vetro, rami vegetali,  
piante di pomodoro seccate, olio, emul-  
sione, acrilico, gesso, stucco, graffite,  
stampa, fotografia, carta, tela, capelli,  
acquarello, resina sintetica, gomma lac-

ca, iuta, pagine tipografiche, cobalto,  
cartone, inchiostro, ossido di ferro, car-  
ta da parati, sabbia, foglie, unghie (ver-  
niciate e non), penna a sfera, argilla, ce-  
nere, fango, paglia, pezzi di xilografia,  
pennarelli esauriti, gouache, scarpe,  
sale, filo metallico, terraglie, matita, lat-  
ta, acqua, porcellana, rame, terra, colla,  
cavo elettrico, girasoli, ceramica, tessu-  
to, semi, piselli, carbone, argento, pelle  
di serpente, calcina, papaveri, steli di  
felce, rose, mughetto, viscere animali,  
isolanti, favo, pastello, sasso, cemento  
stampato, tondini d'acciaio...  
Queste le materie radunate per libri,  
quadri, sculture, installazioni, *mises en  
scène*. Ognuna di esse carica, appe-  
santita, di usi, tecniche, richiami mne-  
monici, allusioni letterarie. Ma se per  
un fortuito inciampo della mente ab-  
bandoniamo il senso per cadere nei  
senzi, allora ecco emergere con schiet-  
tezza la fisicità possente ed espansiva  
dell'opera kieferiana tale da non poter-  
si recintare nei confini angusti del me-  
dium espressivo, o come virtuosismo  
di una capacità manipolatoria. Insoffe-  
rente alla cautela del mestiere, ad ogni

darwinismo disciplinare in esso implici-  
to, il primo sguardo cattura l'ostensio-  
ne del corpo d'arte, il suo mostrarsi  
come determinatissimo scontro-incon-  
tro di materie manomesse ed offerte  
nella loro presenza, datità empirica.  
Materia compresa e come deposito,  
scorta, di energie e come campo su cui  
il tempo lascia le proprie tracce rivelan-  
dosi, in un sodalizio che li consustanzia  
(*Sulamith*, libro, 1990): "Non riconosco  
la distinzione neoplatonica fra idea e  
materia. Lo spirito è già nelle cose. Io  
cerco di estrarre lo spirito dalla mate-  
ria..." (a.k., 2004)

#### disincanto

Ihr großen Städte  
Steinern auf-gebaut  
In der Ebene!  
So sprachlos folgt  
Der Heimatlose  
Mit dunkler Stirne dem Wind,  
Kahlen Bäumen am Hügel.

(...)  
In epoca di svanimenti ed eclissi, di  
processi specialistico-riduttivi dominati  
dalla tecnica e dai suoi statuti secolari,



a.k. è fenomeno inattuale, fuori centro, sconfessione palese di ogni opportunistico spirito del tempo. Rispetto alle logiche riduzioni, ciniche e scintillanti, marcate (new) dada e pop, o al ritegno ed alla laconicità programmata dei multiformi minimalism, i lavori del nostro presentano una furia affabulatoria inattesa quanto stordente, mai trattenuta prudentemente sulla soglia dei grandi récit (piuttosto l'analogia corre alla *filosofia narrativa* per dirla con Schelling...). Gli afoni, diseredati, *Unfruchtbare Landschaften* della nostra contemporaneità sono squassati, incisi, sommersi dall'azione di una memoria ed un'ansia che (ri)apre passaggi scandalosi in direzione di lingue ammutolite, dove ancora è udibile lo stupore e la meraviglia abbandonata, annientata; e dunque arte come luogo (l'unico, con probabilità, ancora possibile e pensabile) di combustione e di rigenerazione di storie profane – anche le più atroci – e storie sacre, di autobiografismo e moltitudini, di epifanie lontane e canti di poeti vicini, di terre arate e mappe celesti, di sogno e ragione, di occidente ed oriente, in un continuo trascorrere privo di cesure od esclusioni.

#### wanderung

a.k. è allestitore di rovine. Rovine primordiali e rovine di angeli, rovine di cieli e rovine di campi, rovine di civiltà e rovine di culture, rovine di corpi e rovine di anime, rovine di città e rovine di architetture. Ma tale consumo, degrado o lacerazione più che essere annuncio di una sottrazione a differenza zero o richiamo all'immobilità allucinata di un'estrema *vanitas* è confronto e lavoro concreto sul resto, sullo scarto, sull'avanzo scampato. In questo l'arte di Kiefer è arte della metamorfosi, della trasmutazione incessante del rifiuto accumulato e dell'attesa sua resurrezione. Da qui quel sentore di incompiuto, di instabile, che accompagna l'oeuvre di questo autore: ogni figura è come una condensazione momentanea da subito sul punto di precipitare, disfarsi, per divenire grumo di ulteriori riassetamenti comunque dall'equilibrio incerto con metodo messo in questione (e ciò coinvolge frontalmente anche la prassi medesima del mettere-in-opera, affrontata di sovente come ricombinazione e riassetamento di materiali già formati, in un viaggio continuo di risemantizzazione delle figure e delle allegorie di volta in volta determinate...). Tra l'angelo impotente della nona *Tesi*

di *filosofia della Storia* di Benjamin e l'angelo *typus acediae* del Dürer, l'angelo kieferiano – nel suo esilio insanabile – è genio con ali di piombo che traduce in una trama gonfia di risonanze improvvise le schegge e i detriti che ne ingombrano il sentiero, ben sapendo che i malcerti risultati ottenuti non possono essere ragione sufficiente a sospendere il cammino intrapreso: "The work in its failure – and it always fails – will still illuminate, however feebly, the greatness and splendour of what it can never accomplish" (a.k. 1990).

#### monumento

Molte realizzazioni di a.k. – al di là dei dissimili media – presentano dimensioni imponenti. Tuttavia il carattere monumentale che intravediamo come loro carattere sotterraneo non dipende affatto da ciò; assenti parimenti la lenta decantazione della lingua o l'idioma gravido di autorevolezza o la sospensione attonita, priva di moto. Per monumento intendiamo l'esplicita caduta della cosa nei destini collettivi, il suo respirare dentro una narrazione plurale che non si confina nei recinti psicologici dell'autore, né si collassa sulla neutralità presupposta della disciplina. Anche quando la persona irriducibile sostanzia la scena (per via iconica: autoritratto in *Mann im Wald*, 1971; per via biologica: lo sperma gettato sui fogli bianchi dei libri in *20 Jahre Einsamkeit*, 1991-2000) percepibile, anche se sottesa, è la comunione che rima il singolo ai molti, il prossimo al distante, il presente all'originario. Monumento potrebbe dunque alludere a quella fessura, a quella crepa della superficie, il cui attraversamento rende scorgibile la densità, lo spessore, del reale, il suo costituirsi per strati successivi, sovrapposti, come in una laccatura cinese. La vocazione archeologica del monumento è affanno sull'estraneità raggelante di tale deposito, sulla sua luce muta, sull'opaca resistenza a forgiarsi come trasmissione significante. Parimenti alla sensibilità di molte esperienze antiche, anche in questo caso progresso e ritorno sono riflessi di un identico movimento: "Più vai indietro, più ti rivolgi al futuro. Tutto ciò che resta della storia è una montagna di rifiuti. Il rimanente del passato, che è ciò che ti dà la possibilità di andare avanti, è tutta spazzatura. Più vai avanti, più rifiuti si accumulano." (a.k., 2004)





1



2



3



4

1  
Franco Purini  
2  
Giovanni Chiaramonte  
3  
Paolo Zermani  
4  
Maria Grazia Eccheli e  
Riccardo Campagnola  
5  
Adolfo Natalini  
6  
Loris Macci  
7  
Alberto Breschi  
8  
Ulisse Tramonti  
9  
Flaviano Maria Lorusso  
10  
Marco Bini  
11  
Gian Luigi Maffei  
12  
Maria Teresa Bartoli  
13  
Roberto Berardi  
14  
Giancarlo Cardini  
15  
Giuseppe Panella  
16  
Francesco Venezia  
17  
Michele Reginaldi,  
Augusto Cagnardi,  
Vittorio Gregotti  
18  
Roberto Collovà  
19  
Edoardo Detti,  
Carlo Scarpa



5



6



7



8



9



10



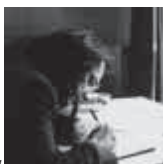
11



12



13



14



15



16



17



18



19

#### UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE - DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA

**Direttore** - Marco Bini - **Sezione Architettura e Città** - Gian Carlo Leoncilli Massi, Loris Macci, Piero Paoli, Ulisse Tramonti, Alberto Baratelli, Antonella Cortesi, Andrea Del Bono, Paolo Galli, Bruno Gemignani, Maria Gabriella Pinagli, Mario Preti, Antonio Capestro, Enzo Crestini, Renzo Marzocchi, Andrea Ricci, Claudio Zanirato - **Sezione Architettura e Contesto** - Adolfo Natalini, Giancarlo Cataldi, Pierfilippo Checchi, Stefano Chieffi, Benedetto Di Cristina, Gian Luigi Maffei, Guido Spezza, Virginia Stefanelli, Fabrizio Arrigoni, Carlo Canepari, Gianni Cavallina, Piero Degl'Innocenti, Grazia Gobbi Sica, Carlo Mocenni, Paolo Puccetti - **Sezione Architettura e Disegno** - Maria Teresa Bartoli, Marco Bini, Roberto Corazzi, Emma Mandelli, Stefano Bertocci, Marco Cardini, Marco Jaff, Grazia Tucci, Barbara Aterini, Alessandro Bellini, Gilberto Campani, Carmela Crescenzi, Giovanni Pratesi, Enrico Puliti, Paola Puma, Marcello Scalzo, Marco Vannucchi - **Sezione Architettura e Innovazione** - Roberto Berardi, Alberto Breschi, Antonio D'Auria, Marino Moretti, Mauro Mugnai, Laura Andreini, Lorenzino Cremonini, Flaviano Maria Lorusso, Vittorio Pannocchia, Marco Tamino - **Sezione I luoghi dell'Architettura** - Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi, Paolo Zermani, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Alberto Manfredini, Giacomo Pirazzoli, Elisabetta Agostini, Andrea Volpe - **Laboratorio di rilievo** - Mauro Giannini - **Laboratorio fotografico** - Edmondo Lisi - **Centro di editoria** - Massimo Battista - **Centro di documentazione** - Laura Maria Velatta - **Assistente Tecnico** - Franco Bovo - **Responsabile gestionale** - Manola Lucchesi - **Amministrazione contabile** - Carletta Scano, Debora Cambi - **Segreteria** - Gioi Gonnella - **Segreteria studenti** - Grazia Poli

In vendita presso le librerie:

Libreria Alfani  
via Degli Alfani, 84r  
Firenze

Libreria LEF  
via Ricasoli, 105/107  
Firenze

Libreria CLUVA  
Santa Croce, 191  
Venezia